

L'Aria

Il Papa e l'Innamorato



di Vincenzo Martucci

Siamo giunti all'elemento Aria le cui peculiarità sono condivisione e comunicazione, spesso sincretizzate dal potere, sia essoterico che esoterico, del suono. Questa comunione di un principio condiviso attribuita all'Aria trova i suoi riferimenti sia in ciò che ci tiene in vita ad un livello meramente organico, che in quel nutrimento più sottile che le varie conoscenze esoteriche coniano con gli appellativi di Pneuma, Prana, Chi, Lung etc. Vi si scorge così una sorta di mediatore tra Cielo e Terra che si pone a cavallo tra il sensibile e l'ultrasensibile; inoltre in senso archetipico fa da spartiacque dove da un lato c'è la Quintessenza e il Fuoco mentre dall'altro l'Acqua e la Terra. L'Aria fa bruciare il Fuoco e aderisce all'Acqua a cui si mescola sincretizzando in tal modo il contatto tra spiritualità e materia. In senso simbolico è anche usata come allegoria del mondo delle idee e delle facoltà dell'intelletto, in primis la Parola; il suo strumento esoterico è la Spada, metafora del potere di farla vibrare in risonanza a quel sacro suono universale da cui prende forma la realtà. Parliamo del Verbo a cui si fa riferimento nell'introduzione

dell'Apocalisse di Giovanni, lo stesso che l'induismo apostrofa come Pranava (AUM), l'origine di tutti i prana; un paradigma che attribuisce una multidimensionale matrice vibratoria alla struttura più essenziale della realtà sancendo come tutto sia vibrazione, un assunto che ha poi trovato piene conferme dalle conoscenze della fisica quantistica sull'infinitamente piccolo. Sul presupposto che una matrice vibratoria stia alla base delle macroscopiche apparenze della realtà e quindi sul potere di risonanza che la parola e il suono possano avere su di essa nonché su noi stessi, si è articolata buona parte del pensiero magico, liturgico e poetico cercando di evocare le giuste risonanze sempre attraverso l'uso del suono e della parola. Nell'arcano del Papa tale potere viene messo al servizio della via Secca, esprimendo il rigore che la tradizione iniziatica impone affinché ci si possa evolvere dalla presunta corruzione insita nella mondanità. Tutt'altro atteggiamento verso la vita propone invece l'Innamorato, testimone della via Umida, rivendicando la propria libertà di scegliere sulla base di ciò che percepisce importante e non già in ossequio ad una conoscenza dogmatica. Entrambi gli arcani alludono al piano mentale, all'intelletto ed a ciò che si ritiene giusto e adeguato in relazione al proprio modo di essere e al disegno di vita. Quella distinzione tra bene e male che nell'arcano del Papa si pone a priori diventa invece contingente nella carta dell'Innamorato, dove viene rappresentato nello scegliere tra due donne secondo ciò che suggerisce Cupido probabilmente

pronto a scoccare le sue frecce nella direzione del Karma, quasi mai quella più comoda. La dimensione dell'Aria è quella del mentale, dell'Io e del suo continuo mediare tra Acqua e Fuoco, ovvero tra le pulsioni emotive che irrompono dal basso alimentate dalle contingenze della mondanità e gli aneliti a trascenderle verso quelle elevazioni spirituali che allenterebbero la condizionalità del nostro esistere, liberando così il campo di consapevolezza dall'egocentrismo dei sensi. Simbolo per antonomasia delle capacità di mediazione del mentale è Mercurio come evidenzia anche il ben noto caduceo che puntualmente gli si associa, dove troviamo due serpenti (dualità) che avviluppandosi attorno alla mediazione di un asse centrale anelano a spingersi verso l'alto, sublimandosi così dalla materia allo spirito. Abbiamo visto come la meta delle pur diverse tradizioni iniziatiche riconduca comunque ad un superamento dell'Io, cui si giunge attraverso vie magari differenti ma che comunque implicano il trascendere la mente condizionata; affinché ciò accada è però necessario un Io che decida sinceramente di lavorare su sé stesso e ciò dunque non potrà che aver luogo a partire dal mentale. Nell'induismo il complesso delle istanze psichiche che mediano tra spirito e materia è chiamato Antahkarana e risulta così strutturato:

Ahamkara - Senso dell'Io

Chitta - Condizionamenti inconsci (Samskara)

Manas - Mente condizionata, risposta reattiva cosciente in base agli stimoli

Buddhi - Intelletto, speculazione mentale

Esse costituiscono il cosiddetto "organo di percezione interna", l'aggregato psichico attraverso cui, in maniera conscia e inconscia, noi ci interfacciamo con la Realtà. Allo stesso tempo però sono anche quei veli che offuscano, fino a coprirli completamente, la reale natura del Sé, confinandoci in un rapporto duale con quell'Uno di cui in realtà già siamo dei caleidoscopici riflessi; ciò accade attraverso la percezione di un senso identità che tende però stabilmente a calarci nella dualità. Da notare inoltre come in altri contesti Buddhi e Chitta rivestano significati diversi, il primo per apostrofare un risvegliato ad uno stato di consapevolezza superiore, mentre con Chitta ci si riferisce a quella eterna memoria cosmica (Akasha), postulata al di là di ogni spazio e tempo e dalla quale avrebbe luogo, per cicliche emanazioni e successive introiezioni, l'infinita ruota dell'impermanenza fenomenica (Samsara).

La tradizione alchemica, dal canto suo, attribuisce al Mercurio la funzione mediatrice tra Spirito e Materia, rispettivamente Zolfo e Sale. Attraverso varie distillazioni e gradi dell'Opera (Nigredo, Albedo e Rubedo) si passerà dall'ordinaria volatilità del mercurio ovvero dalla tipica instabilità della mente condizionata soggiogata dalle emozioni, alla compiuta fissità del mercurio "igneo", tale in quanto purificato dal Fuoco, peculiare di una mente ormai pacificata che non si lascerà più agitare dai suoi stessi meccanismi. Nello Zen si paragona la mente ad uno specchio d'acqua nei cui riflessi percepiamo la realtà; più esso è calmo, "fisso", non presentando "volatilità" dovute ad increspature che lo agitano e più autentica sarà la condizione di consapevolezza che percepisce ciò che è Reale. Questo è dunque l'humus mentale, sincretizzato appunto dall'elemento Aria, in cui cresce, esiste e

si sviluppa quel senso dell'lo a cui il Papa per la via Secca e l'Innamorato per quella Umida fanno riferimento nel contesto simbolico degli Arcani Maggiori. Mentre il primo allude ad una condotta interiore che vorrebbe raggiungere la pacificazione e l'equilibrio mentale attraverso un rigore che coltiva il distacco dalle passioni (via Secca), l'Innamorato si dispone viceversa ad incedere e contaminarsi con quelle pulsioni per trascenderle sul terreno dell'esperienza e della scelta (via Umida).

La Torre e il Diavolo

Il Papa finirà per rapportarsi al peso delle sue scelte di rinuncia incentrate su ciò che richiederebbe un ordine spirituale sotteso alla realtà ma quest'ultimo, essendo al di là della concettualizzazione, ne travolgerà tutte le presunte certezze, cosa che risulta efficacemente iconografata dall'arcano della Torre. D'altro canto l'innamorato dovrà esperire fino in fondo gli effetti consequenziali delle scelte fatte seguendo l'istinto nonché delle contraddizioni insite in esse, peculiari del contesto duale i cui versa la mondanità; passerà per questo attraverso il conflitto, il Diavolo, in balia degli opposti. Dovrà viverli fino in fondo sulla propria pelle per poterli trascendere, atteggiamento caratteristico della via Umida, ma del resto alla sofferenza non ci si sottrarrà neanche nella via Secca dove quel rigore espresso dal Papa, nel quale l'lo si sarà identificato e magari egoicamente rafforzato, cadrà giù da quella sua stessa vetta credulamente edificata nel suo arrampicarsi fino al cielo, come ben ci ricorda la Babele dell'ego.

Quello della sofferenza dell'lo è un tema centrale dell'evoluzione spirituale in quanto sarà proprio una insoddisfazione di fondo a costringerci ad andare oltre. Fin quando l'lo minimamente ci appaga resteremo comunque "al sicuro" in sua compagnia dando così credito alle consuete ma soprattutto opportunistiche "ragioni" che da una vita ci suggerisce; del resto non potrebbe essere diversamente, altrimenti che senso avrebbe fare un salto nel buio rinunciando alle proprie certezze e, in primis, a tutte quelle idee che ci siamo fatti su noi stessi e sul nostro egoico paradigma che ci rapporta agli altri e al mondo. Per intraprendere la Nigredo alchemica, la putrefazione dell'lo, necessita coraggio e sovente questo scaturisce dal non poter più proseguire il viaggio così come si è fatto finora, magari proprio perché la nostra anima reclama altro e non sopporta più di essere sopraffatta e messa da parte nel suo cammino iniziatico dalle comode rassicurazioni della mente. Questa, nella sua strutturale veste di mediatrice, tenderà infatti a relegare nell'ombra gli irrisolti e le ferite dell'anima, impedendole però di fatto di guardarsi in faccia per affrontarle e trascenderle. Questa reintegrazione dell'Ombra, come la definisce Jung, è ciò che alchemicamente permetterà di passare dalla Nigredo all'Albedo, ad un Essere ricongiunto nella sua primigenia interezza capace di guardare serenamente al cammino che ancora lo attende. Il Diavolo e la Torre sono le porte di una morte iniziatica necessaria e solo attraversandole proseguiremo oltre sulla strada del Sé autentico. Se nel Diavolo l'ego dovrà farà i conti con la sua fragilità nel lasciarsi soggiogare dalle emozioni che, in maniera inconscia, quell'Ombra reclama di esperire, nella Torre il tormento sarà per ciò che non è stato permesso di esperire, in nome di un rigore che si è trasformato in preclusione, privandosi così della reale possibilità di trascenderlo. Non c'è possibilità di sfuggire al fallimento dell'lo, e la cosa dovrebbe in qualche modo rallegrarci, possiamo solamente interpretarne la modalità, via Secca o Umida, e non è detto che rimanga sempre la stessa. Noi non siamo entità singole bensì processi di

una realtà archetipica globale che per manifestarsi si addensano in forme animiche ed infine in corpi; la natura di questo insieme fenomenico essenzialmente interconnesso su più dimensioni è in continuo divenire e l'errore più grande che si possa commettere è lo stereotiparsi in qualcosa e continuare a credere di essere solo quello. Questo fallimento dello stereotipo di noi stessi, ciò che stigmatizzano gli arcani della Torre e del Diavolo, sarà inevitabile come il sorgere del sole al mattino; il nostro compito starà, quando ciò accadrà, nel mantenerci svegli e presenti alla nostra Anima affinché la consapevolezza cavalchi l'opportunità di evolversi nel cambiamento.